Anno IV. — N. 195 — Udine – Sabato 14 Ottobre 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
» » semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

TRA DUE CAMPANE

Diciamo tra due campane e non tra due fuochi, perchè la cosa non merita di essere presa in tragico.

Le due campane sono l'una della *chiesa* clericale, il *Cittadino italiano*, l'altra della *chiesa* anticlericalissima, il *Giornale di Udine*. E suonano tutti e due a intermittenze, ma con buona voglia, contro la Giunta comunale ed il partito democratico.

Il *Cittadino* se l'è presa perchè la Giunta attuò la promessa del programma elettorale rispetto alla istruzione religiosa; o, meglio, perchè attuò la legge, la quale vuole che i genitori, che desiderano sia ai loro figli tale istruzione impartita, ne facciano domanda. Il *Cittadino* grida su tutti i toni che nessuna Giunta precedente *osò* fare altrettanto e non sa darsi pace.

L'anticlericalissimo *Giornale di Udine*, parrebbe dovere essere di tutt'altro avviso; e che per coerenza e lealtà dovesse approvare l'opera della Giunta che *osò* quello che le Giunte a lui, anticlericalissimo, dilette, *non osarono*. Ma siccome si tratta di *chiese* e non di principii, accade l'inverso e l'organo di tutte le *leghe*, seguita a dire che il partito da cui la Giunta emana e la Giunta stessa sono i buoni alleati dei clericali.

E non è davvero per rispondergli che scriviamo; ma per non perdere l'occasione di dire, ed in parte ripetere, cose che è salutare penetrino nella coscienza pubblica.

Noi (55) escludiamo i clericali dal Consiglio comunale; poniamo in atto una riforma che le Giunte precedenti non osarono attuare; e tuttavia siamo gli alleati dei clericali; essi vanno a chiedere l'alleanza ai preti per le elezioni amministrative; non osano disgustarli con applicare la legge sulla istruzione pubblica; sostengono candidati politici che — e nessuno ne fa loro rimprovero — vanno a messa ogni domenica e le altre feste comandate e tuttavia sono gli anticlericali autentici.

E tutto ciò perchè? Perchè la Giunta non volle festeggiare la data della libertà, il 20 settembre; mentre quattordici giorni dopo, il 4 ottobre, si aveva un nuovo saggio di quella libertà di cui si tratta.

Se si festeggia ora il xx settembre, se si applaude a Crispi, se si appoggia tutto quel sistema che si intitola crispismo, si è anticlericali, se no, si è alleati dai preti. La forma imposta del nuovo liberalismo è la adesione alla delinquenza organizzata.

E tutto, ben inteso, per l'unità della patria!

Nessun maggior nemico della patria della consorteria, che vilipende col suo contatto e contamina col farsene strumento i più nobili ideali patriottici e riparando dietro essi le proprie colpe.

Quindi i partiti popolari sono accusati d'alleanza coi clericali. Quella alleanza per cui furono insieme condannati don Albertario con Chiesi e Turati; — tutti ugualmente nemici della patria; la quale ha ben altri amici e tutori!

È naturale, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, che il *Cittadino italiano* si trovi spesso a dire le medesime cose che noi diciamo, quando stigmatizza ciò che il senso morale ripudia e la violazione di un governo che vive nello spergiuro. Dice bene egli come dice bene tutta la stampa democratica, quando flagella quella banda di patrioti e complici saccheggiatori, che rovinarono il paese e che ora ricorrono alla violenza perchè lo temono; quando combatte i loro fautori, che, sotto colore di sostenere la causa dell'ordine, costituiscono le loro succursali di provincia.

Ha servito abbastanza a costoro l'anticlericalismo.

Non è senza una forte ragione che si dolgono dell'insuccesso in cui cadono i loro festeggiamenti. Tale insuccesso rappresenta un reale ed effettivo danno per essi e per i loro interessi. Sanno troppo bene quanto alla conservazione del potere sia necessaria la popolarità, ed i festeggiamenti e gli inni patriottici sarebbero stati destinati a rivendicarla.

Essi mirano a far credere che liberalismo e democrazia consistano tutti nell'anticlericalismo — prudente — che vantano; e che qualunque soperchieria, qualunque bassezza, sia coperta dalle parate anticlericali. Con lunga fatica sono andati formando questa perversione dello spirito pubblico, ma la coscienza delle masse si è sviluppata e, possono mangiare preti a dozzine, il giuoco è scoperto. Questo genere di anticlericalismo ha servito oramai troppo come strumento di governo disonesto e reazionario.

Il nostro anticlericalismo si manifesta coi fatti, muove da ragioni civili, si coordina ad un sistema di aspirazioni radicali. I reazionari, come a Milano, a Venezia e a Udine, sono disposti a gettarsi ai piedi dei clericali per averne appoggi; sono i preti che insegnano la sommissione agli sfruttatori e che preparano quei giovani, che poi, fatti soldati ed armati, compiono le gesta del maggio 1898 a Milano. Vi è fra clericali e reazionari una perfetta concordia d'intenti soltanto che i clericali, malcontenti perchè offesi e mal compensati dell'opera loro, levano insieme a noi la voce per le turpitudini di cui è fatta la vita italiana.

x

IL CASO BATACCHI

Tutti i giornali liberali d'Italia da qualche tempo hanno impreso una giusta campagna in favore di quel Cesare Batacchi che nel 1878 fu condannato all'ergastolo siccome colpevole di aver gettato a Firenze una bomba che fece delle vittime. Il delitto era orribile e la pena quindi meritata.

Ma fatti nuovi sorsero dopo la condanna a provare come il Batacchi fosse stato condannato ingiustamente dai giurati in base a false testimonianze fabbricate nei tristi conciliaboli della questura.

Epperciò la causa propugnata dai giornali liberali è santa, poichè reclama si faccia giustizia e, pur troppo, una tarda riparazione di un errore giudiziario per il quale un innocente soffre da 21 anno gli orrori del carcere.

Dunque dovrebbe imporsi la revisione del processo e quindi la completa riabilitazione del Batacchi; senonchè la stampa forcaiola, protestando formalità giuridiche, vi si oppone. Però rimane il rimedio della grazia che deve sostituire la riabilitazione, dal momento che si vuole impossibile la revisione, e ridonare la libertà ad un uomo che fu vittima della nequizia umana.

lo.

Gli errori degli ergastoli

Nell'ergastolo di Santo Stefano di questi giorni il condannato Vincenzo Carelli morì in seguito a percosse ricevute da due guardiani che furono anche arrestati.

Notiamo che il barbaro fatto avvenne in quel luogo di orrori ove dirige il famigerato cav. Angelelli, delle prodezze del quale abbiamo avuto uno splendido saggio durante le udienze del processo contro i pezsunti complici dell'Acciarito.

Ed è da notare a questo proposito che la ripresa di tale processo venne nuovamente rinviata, certamente perchè si teme che la comparsa dell'Angelelli alle udienze avrebbe suscitato, per il caso orribile del Carelli, quelle proteste e quello sdegno che devono animare tutti coloro che hanno cuore. Poichè sia pure che si tratti di malfattori, ma non è ammissibile che essi, dal momento che stanno espiando una pena che legalmente fu loro inflitta, debbano essere passibili di sevizie provenienti da barbari e vili aguzzini.

È quindi necessario che quei guardiani e quel direttore famosissimo vengano puniti, severamente, anche ad evitare che casi simili, disonoranti l'umanità e la civiltà di un popolo, abbiano a ripetersi.

bl.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

12 ottobre.

Ai reverendi corrispondenti del «Cittadino»

Da povero *vendicarote dall'encefalo atrofizzato* mi rivolgo a chi anzichè vendere carote vende.... miracoli, a chi atrofizzò il suo sistema cerebro spinale, non con lo scrivere un giornale, ma col mettere in pratica la massima di Cristo *crescete e moltiplicate*.... le famiglie altrui.

Mi rivolgo a quel... *assore* che mi raccomanda l'elisir *Fagiudizio*, (parola usata da *Pre Cinci*) elisir certamente di sua invenzione perchè non ho mai sentito dire che si sia un liquore *rinforzante il cervello*. Lo avrebbe certamente adoperato quel reverendo le di cui preclari virtù tutti conosciamo.

Chiudo pur io inneggiando al campione della stampa cattolica gemonese, ma anzichè *bacciozzarlo* (con due c povero professore d'italiano) alla Fanfulla, m'auguro il ritorno di quel Cristo che altre volte cacciò i mercanti dal tempio. Se venisse a Gemona s'accorgerebbe che i suoi rappresentanti di qui, son ben più degni di quelle vergate ch'egli appioppò ai mercanti di Gerusalemme.

Vetter

Lettera aperta.

Al sig. Leonardo Stroili
Consigliere comunale di Gemona

Vidi con gioia la spiritosa lettera ch' Ella indirizzò al *Paese*, la vidi, dico, con gioia perchè mi dà libero campo per dimostrare la discrepanza delle sue asserzioni con la *famosa* di lui dichiarazione comparsa sulla *Patria del Friuli* del 3 agosto passato.

Non è che sia il solo ad attaccarlo, è l'intera Gemona liberale che condivide le mie opinioni, quella Gemona che è stanca di coloro che gesuiticamente oprando vollero impadronirsi di cariche che non son degni di coprire.

Credo io pure che i partiti non si manifestano con danze, luminarie o *pistolotti (!?)*, ma bisogna ricordarsi che abitiamo in un paese, ove «il prete si vanta cittadino del Cielo» per essere padrone in Municipio, in un paese, ove l'illuminare la propria casa il XX settembre significa attirarsi l'odio della canonica e del contado ignorante.

In quanto alla illuminazione delle due famose finestre le dirò soltanto *di passata* che queste il XX settembre restarono sempre al buio e ciò perchè in quel giorno Ella sempre brillò per la sua assenza, anzi l'ultima volta Ella dopo aver giustificata, tre giorni prima, la sua assenza causata *da affari*, partì alle 10 del venti settembre, non certamente *per affari* con il figlio undicenne di un signore del quale, se Ella desidera, posso fare anche il nome.

Ma dove la *verità (!?)* delle di Lei asserzioni raggiunge il colmo si è nel punto in cui con la *franchezza (?)* del suo carattere dichiara di aver avvisato il conte Gropplero ed i signori Giovanni De Carli e Iseppi che *a lei* (in qual modo e perchè) constava che la lotta si sarebbe accentuata sul sig. Ugo De Carli e sul dott. Liberale Celotti. Perchè Ella che sulla *Patria* del 3 agosto dichiarò di non aver avuto *nè arte nè parte, come suol dirsi* (bello) nelle elezioni amministrative, Ella che non fu *interpellato da nessun Comitato* (che grande uomo è Lei che bisogna interpellare?), ora dichiara di aver discusso con quei tre signori, due dei quali facean parte del Comitato? Dov'è dunque la vantata *franchezza* del suo carattere e la verità delle sue asserzioni? Si vede proprio che quantunque Ella abbia *gran confidenza col giornalismo (?) e ci sia dentro* da tanti anni, nulla affatto appresa.

In quanto al dott. Liberale Celotti egli non abbisogna nè delle lodi nè della stima della S. V., perchè egli ben conosce che Ella guidato dall'ambizione temeva e con ragione di trovare in lui un sindaco veramente degno di Gemona.

Ella poi sostiene di non conoscere le idee del sig. Ugo De Carli mentre tutta Gemona sa che la famiglia De Carli è liberale per eccellenza. Se dell'Ugo De Carli non conosce la forza dell'ingegno dirò alla S. V. che egli non vantò mai di essere un'aquila, essendo bravo e modesto, cosa che certamente Ella non potrà dire, Ella che fa *sfoggio* della sua poca intelligenza usando altisonanti parole.

Ho finito la chiacchierata, credo con questa di aver sufficientemente provato che Ella, **Leonardo Stroili non fu mai liberale e se non è clericale almeno sempre parteggiò per questo partito.**

Devotissimo
Vetter

Come abbiamo dichiarato nel numero precedente, noi lasciamo libertà di apprezzamenti al nostro corrispondente, non intendendo però di dividerli.
(N. d. R.)

Da Palmanova.

11 ottobre.

Le feste di Domenica.

Domenica scorsa a Palmanova vi fu gran concorso di gente per gli spettacoli che si davano; si ballò allegramente sino ad ora tarda ed al nostro teatro sociale una folla di gente accorsa a sentire *Le campane di Corneville*. Certo è però che vi sarebbero venuti ancora più forestieri se il programma delle feste fosse stato più variato.

Contracolpi musicali.

Non volendo eclissarmi col titolo di *falso paladino*, che il sig. E. Bert tanto generosamente mi ha regalato per aver narrato un fatto nella sua cruda verità omettendo anzi frasi che a lui non erano certo favorevoli, riporto alcune righe dal mio articolo e da quello del sig. E. Bert, affinchè i lettori confrontino e giudichino.

Ecco quanto io scrissi:

«Si credeva finalmente che, appianata «ogni questione, venisse aperto il concorso «al posto di maestro, invece il sig. Bert «non si trova d'accordo con i colleghi, pretendendo che la Società mantenesse l'at«tuale maestro sig. Pietro Savorgnani, man«dandolo a perfezionarsi».

Ed il sig. Bert scriveva:

«E senza *tema di venir smentito* di«chiarò falso che io in assemblea della So«cietà filarmonica abbia preteso che la So«cietà mantenesse l'attuale maestro sig. Sa«vorgnani e fossi quindi contrario all'aper«tura del concorso».

E più sotto:

«Proposi *quindi di soprassedere sulla*

«*nomina*» *del maestro* sino a quando si «avesse a nostra disposizione i denari oc«correnti . . . . mandare il Savor«gnani, attuale istruttore (e già designato «dall'assemblea quale futuro assistente) ad «apprendere almeno una volta per setti«mana delle lezioni . . . . »

Domando ora al sig. E. Bert se ponendo fiducia in quanto egli ha scritto sia da credere al primo od al secondo suo brano essendo impossibile farlo per tutti e due.

Scusi sig. Bert, ma che vuole farci? oltre che a falso paladino sono anche curioso e per quanto sforzi il mio acume non ho potuto comprendere perchè, pur avendo *moltissimi che pensarono come Lei*, abbia a sette giorni di distanza rinunciato alla propria proposta ed approvata quella degli altri!

Catenaccio.

Da Cividale.

18 ottobre.

La bestia umana.

Il titolo che ho posto a questa corrispondenza non potrebbe essere più appropriato, perchè l'orribile fatto scoperto ieri mattina e del quale tutta Cividale parla, non si può attribuire che a belve umane.

Un maranese che viene qui ogni venerdì a vendere pesce, strada facendo, presso la località detta Cason di Ipplis, scorse un cadavere, col capo fracassato, presso il ciglio del campo Vecchiutti.

Avvertite le Autorità e la gente, accorsero sul luogo: il cadavere venne identificato per certo Giacomo Grinovero d'anni 60 contadino benestante di Rualis, frazione del nostro Comune.

Fatte le prime indagini si rilevò che intorno era stato sparso dello zucchero per sviare la giustizia e far credere che l'assassinio fosse avvenuto ad opera di contrabbandieri o di guardie di finanza. Ma le macchie di sangue sul terreno guidavano ad un campo di proprietà dell'assassinato ed ivi si vide, coperto di covoni di sorgoturco, un tratto tutto inzuppato di sangue. Fu lì che il povero uomo era stato ucciso a colpi di legno o di martello sulla testa! E da lì gli assassini avevano trascinato il corpo per quasi un chilometro sul ciglio della strada!

L'autorità si pose subito alle ricerche, risultato delle quali fu l'arresto della moglie dell'ucciso, del notoriamente drudo di essa, certo Paolo Jacuzzi cinquantenne di Rualis, e del figlio ventenne di costui.

All'annuncio della uccisione del marito, la donna sua rimase quasi impassibile, essa disse che attese l'uomo sino alle 10 e poscia si coricò pacificamente.

Tanto essa, come i Jacuzzi padre e figlio sono negativi.

Non occorre dire che l'orribile delitto produsse in tutti dolorosa impressione.

Gisulfo III.

CRONACA CITTADINA

Il solito "record" di buona fede.

Anche oggi la *Gazzetta di Venezia* si occupa del Deputato di Udine approfittando dell'ignoranza di un fatto da parte dell'*Italia* di Roma, fatto che non è punto ignorato dalla *Gazzetta*.

È uno dei soliti portenti di buona fede e di lealtà che ottengono un effetto.... un effetto impagabile! Ed è per questo che ne parliamo.

Dunque l'*Italia* di Roma di iersera scrive che l'on. Girardini non ha dato nessuna risposta alla sua richiesta, se fosse vero che in nome dell'unione dei partiti popolari si andasse (*da chi?*) cercando di indebolire nel Collegio di S. Daniele la posizione dell'amico suo il deputato repubblicano Riccardo Luzzatto.»

Noi, per quanto riguarda l'*Italia*, dobbiamo limitarci, per ora, a dire che qui ha... un ben incompleto servizio di informazioni; perchè l'on. Girardini, in una lettera pubblicata dall'*Adriatico* fin dal 23 settembre p. p. ha smentito la stupida diceria della *Gazzetta* anche per ciò che riguarda l'on. Luzzatto ed il suo collegio.

Ma che importa alla *Gazzetta* di sapere che l'*Italia* versa in errore? È così anzi, che si fa l'*apostolato*, quello che sapete!

Ma per chi scrive la *Gazzetta?*

Tutto il veneto può aver letto quello che a suo tempo l'onor. Girardini le rispose e quindi a tutti è chiara la nuova menzogna.

Tutta la provincia fu rappresentata al banchetto offerto all'onor. Girardini, e leggendo la *Gazzetta* d'oggi, anche quelli che non la avessero conosciuta bene prima, sanno ora sino a qual punto di sfacciataggine sappia arrivare.

E' così che si fa l'autopropaganda di odio e di disprezzo e perciò non occorre querelarsi contro l'*Avanti!* e piagnucolare poi....

Circolo filarmonico G. Verdi.

Domani a sera trattenimento famigliare.

IL BANCHETTO
in onore del deputato Girardini

Non poteva riuscir meglio, e ne va data lode ai promotori che, senza bisogno di ricorrere alla pubblicità per gli inviti (tanto che molti di ciò si dolsero per non aver potuto intervenire) ma sicuri di trovar larga adesione nel campo degli elettori ed amici del nostro deputato, sia nel Collegio, come nei principali centri della Provincia, furono corrisposti dal generale consenso, non appena si diffuse l'idea di rendere omaggio al rappresentante politico di Udine e di dargli occasione di esprimere il suo pensiero sull'attuale situazione del paese e dell'Estrema sinistra di fronte alla reazione governativa.

La *Patria del Friuli* diede già un dettagliato resoconto del banchetto, delle persone che vi intervennero, dei discorsi e dei brindisi che si tennero, e principalmente del discorso politico dell'on. Girardini, di cui un riassunto diffuso venne anche pubblicato dal *Secolo* e dall'*Adriatico*. Gli intervenuti personalmente al banchetto circa 150, le adesioni scritte o telegrafate, moltissime.

Furono accolti da applausi interminabili i telegrammi dei democratici di Padova, di Mirano, di Venezia, di S. Vito al Tagliamento, come quello degli operai di Udine, dei quali portarono il saluto affettuoso all'on. Girardini quelli fra essi che poterono intervenire.

La cordialità più schietta e l'entusiasmo più sincero animarono la numerosa e simpatica riunione.

Quando l'on. Girardini si alzò per ringraziare e cominciò a parlare, l'ovazione calorosa con cui fu accolto deve restargli indimenticabile.

Il suo breve discorso, rifuggente da ogni cercato effetto, fu una sintesi chiara ed efficacissima di tutte le vicende che trassero e traggono alla sfrenata reazione i partiti che ormai hanno perduto nome e carattere per formare un partito solo, ostile fino alla follia ai partiti popolari ormai stretti anch'essi ad un patto per la comune difesa dei diritti riconosciuti dallo Statuto e per la difesa dei loro ideali di libertà. L'evidenza del dissidio scaturì in modo irrefutabile dal ragionamento fondato sui fatti remoti e recenti e la dimostrazione che le istituzioni, usate come sono usate, ci dividono anzichè unirci, non poteva raggiungersi in modo più convincente, come non si poteva dall'oratore dimostrar meglio la necessità dell'opposizione e dell'azione del partito radicale in questo momento, esplicata come si esplicò nelle ultime sedute parlamentari, con quella degli altri partiti popolari.

Applausi che erano veri scoppi di simpatia e di approvazione interruppero più volte l'oratore.

Seguirono altri discorsi applauditissimi come quello dell'on. Galleazzi, dell'avv. Enea Ellero, superstite dei Mille, del Sindaco di Aviano avv. Policreti e di altri molti tutti ispirati alla concordia nell'alto e nobile sentimento di giustizia e di amore in forza del quale sono formidabili i partiti popolari nella protesta, sicuri nel trionfo della loro causa.

Per quelli tra i nostri lettori che non hanno potuto leggere il riassunto del discorso dell'on. Girardini riportato dai sopraindicati giornali, riproduciamo quello dato dal *Secolo* di Milano.

Dopo aver premessa una breve relazione del banchetto, la corrispondenza del *Secolo* continua:

«L'onorevole Girardini, ringraziando i convenuti, incominciò dal dire che crede dovere di parlare per spiegare le ragioni della ultima fase della sua condotta parlamentare.

«Continua dicendo come il partito radicale posto al cimento dei nuovi avvenimenti non abbia avuto bisogno di cambiare in nulla la propria tattica e la propria azione perchè fu sempre guidato da un concetto rispondente alle condizioni del paese. Anzi gli altri partiti popolari, tratti dalla forza delle cose, credettero di concordarsi con lui. Il partito radicale da molto tempo vide che si stava svolgendo in Italia un programma reazionario che non fu mai bandito da alcuno e di occulta provenienza e comprese che era necessario di opporglisi e gli si oppose.

«Spiega come da una politica sconsigliata e da cagioni morali siano derivati i tumulti di Puglia e di Milano e come, man mano si sia venuti di reazione in reazione, sino ai provvedimenti politici e ad una lotta che diede luogo alla unione dei partiti popolari. La nazione, egli dice, ha ormai giudicato la lotta che la democrazia parlamentare ha allora sostenuto, ha seguito i nostri sforzi concordi, ha approvato le nostre ragioni e gli sdegni nostri che sono le ragioni e gli sdegni suoi. Ciò che soprattutto la nazione ha intuito è che la questione d'allora, d'oggi e di domani non tanto verte sopra le proposte dei ministri, quanto sintetizza e decide un momento della vita nazionale. Non è solo la libertà della stampa e di associazione che sia menomata, ma viene nelle forme e negli usi con cui il potere si costituisce e si esercita, alterato tutto il sistema costituzionale, calpestata ed oppressa la sovranità popolare. I voti della Camera non si rispettano se non quando sono atti di ossequio ad altre volontà. I ministri si scelgono all'infuori delle indicazioni della rappresentanza nazionale. Le imprese si assumono senza sentire il voto del Parlamento. Un'opera di discredito si diffonde contro la funzione rappresentativa. L'enormità delle spese, le imprese che finiscono nel disastro e nel ridicolo, trovano la loro ragione al di fuori e contro della volontà popolare. Una maniera di sistema assoluto si va sostituendo alla rappresentanza popolare.

«Spiega come mentre la reazione menoma l'esercizio della libertà, il sentimento di essa si va tra il popolo diffondendo; per cui ne viene un antagonismo ed il governo deve cercare in alcune regioni d'Italia appoggi per contrapporli alle opposizioni che da altre regioni gli vengono.

«E la dualità giunge al punto che in un medesimo giorno in una parte d'Italia si fa festa, un'altra di ciò si duole.

«L'oratore si domanda se le istituzioni così interpretate ci uniscono. Crede che ciò che la reazione teme è che con l'uso della libertà e col crescere dell'educazione politica la sovranità popolare diventi qualche cosa, di non nominale soltanto com'essa vuole. Accenna alla purezza ed alla sapienza [illegible] consigli della democrazia che seguiti avrebbero evitati tanti danni. Dimostra come le violenze sieno dal governo ordinate perchè si sente mancare il pubblico consentimento. Crede che di fronte ad esse i partiti popolari abbiano l'indirizzo e la traccia della loro condotta nel plauso che secondò l'opera loro. L'opposizione dell'Estrema è giustificata perchè i rappresentanti del popolo hanno mandato di tutelare e di esercitare i diritti popolari e non hanno punto facoltà di abrogarli o di offenderli. Venendo alla missione del partito radicale dice che tutti i liberali patrioti devono augurarne il trionfo.

«Il partito radicale astraendo dal dichiararsi repubblicano è il più efficace oppositore della reazione perchè non essendosi costituito in posizione di ribelle a buon diritto rimprovera di ribellione i violatori dello statuto. Crede che il radicalismo sia destinato ad essere, grado grado, l'elaboratore dei voti del socialismo la cui azione riconosce giuridicamente irreprensibile e socialmente benefica.

«Il partito radicale esce dalla maggioranza della democrazia unica della libertà e del progresso e che comprende la necessità dell'ordine e del lavoro.

«Sommersa la Sinistra la quale approvò gli stati d'assedio, la giustizia militare, votò il passaggio in prima lettura dei provvedimenti politici, la sua funzione crede appartenga al partito radicale; e che questo sia destinato ad avere una grande vitalità man mano che sarà più largamente compresa la sua missione.

«Chiude dicendo che col proibire la dimostrazione alla memoria di Cavallotti il governo non abbia fatto che rendere tale dimostrazione più solenne; poichè le prove d'entusiasmo popolare sono già implicitamente manifestate e si aggiunge soltanto con i divieti la prova dello sbigottimento dei reazionari al nome ed all'opera di Felice Cavallotti».

***

Date le difficoltà sempre inevitabili e molte volte insuperabili di allestire un banchetto per tante persone va data lode anche all'egregio trattore della *Terrazza* sig. Prandini che ne assunse il servizio.

Riuscitissima l'istantanea del distinto fotografo sig. Luigi Pignat che dalla loggia superiore della sala potè ritrarre metà delle tavole disposte nella platea.

La Monarchia ci unisce ed i Procuratori del re... ci dividono

Questo sia detto a proposito del sequestro inflitto al n. 192 del *Paese* per l'articolo: *Preparativi*.

Quell'articolo, ahimè! era stato preso di sana pianta dal periodico settimanale *La Sveglia democratica* di Pesaro (anno XI n. 39) ed a Pesaro, ove c'è pure un Procuratore dello stesso re, l'articolo non venne punto sequestrato!

Non è la prima volta che il caso avviene, ma è sempre un bel caso!

"Cittadino" e "Paese" d'accordo anche contro Sonnino

A dire al *Giornale di Udine* che quando pubblicammo il telegramma di Sidney Sonnino per la festa di Crispi non avevamo letto la rettifica del telegramma stesso, rettifica che del resto toglie poco al fatto dell'inesplicabile omaggio sonniniano; a dire che il *Don Chisciotte*, per non enumerare qualche centinaio di giornali, sul testo del primo telegramma trovò modo di fare un brillantissimo articolo senza nemmeno sospettare che il telegramma fosse riportato con un errore; a dire che, anche in fatto di simil genere di rettifiche, noi ci ricordiamo quelle dei telegrammi, fra Crispi e Barattieri a proposito della *tisi* o della *tesi* militare in momenti che non erano di festa per noi, ma per Menelik; a dire tutte queste cose sarebbe lavare la solita testa col solito sapone.

Bisogna dunque confermare che l'accordo tenebroso avvenne: tanto il *Cittadino*, quanto il *Paese* congiurarono di pubblicare il telegramma di Sonnino senza la rettifica.

Quelle però che Sonnino il quale, secondo il *Giornale di Udine*, è anche uno degli uomini politici *più riguardosi di ogni sorta di convenienze*, non ha mai rettificate, sono queste parole:

«Che magistrati o giurati assolvano, o «no, Francesco Crispi; che egli abbia, o «no, una maggioranza di deputati pronti «a dargli, all'occasione, un voto di fiducia, «ormai il verdetto, *quanto alla moralità «dell'uomo*, è stato pronunciato dalla na«zione intera.»

Fiori di.... scienza.

Tanto per far buon sangue.

Il *Cittadino Italiano* pubblicava sulla cronaca di mercoledì otto, uno scrittarello, probabilmente dovuto alla penna di un noto quanto spropositato chimico-agronomo clericale (il quale ha, certamente, delle partite di vino americano da smaltire) che il *vino americano* quest'anno avrà 5, 4 e forse 3 gradi. Probabilmente voleva dire gradi alcoolici. Ma via! 3 gradi? che vino è dunque il suo? È forse il vino eguale al suo padrone: abbondante cioè di.... battesimo!

Il *Friuli* vuol... barbabietoleggiare. Malattia di stagione; influenza della Bassa. Fin qui nulla di male. Si vuole dolcificarci, dolcifichiamoci. Badi però che il suo corrispondente sanvitese, per puro spirito di contraddizione al nostro *Prè Giusto* da S. Vito, gliene fa stampare di grosse. Dove ha pescato costui la mirabolante notizia che le barbabietole da zucchero non solo fertilizzano il suolo, ma ancora producono fino a mille quintali di radici per ettaro, cioè (facciamo pure un po' di sistema metrico decimale) dieci chili per metro quadrato? Che barba....bietolone! Il corrispondente del *Friuli* deve certamente averle.... ruminate! Quelle non sono barbabietole da zucchero, sono radici da foraggio!

Sottoscrizione permanente
per un ricordo marmoreo a F. Cavallotti

Residuo della sottoscrizione per le onoranze a F. Cavallotti nel 4 ottobre 1899 L. 107.77
Raccolte al banchetto in onore del deputato di Udine nell'8 ottobre » 58.90

Totale L. 166.67

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Scuole serale di commercio.

Le lezioni della scuola serale di commercio cominceranno lunedì 16 corrente alle ore 20 (8 pom.) presso l'Istituto tecnico e saranno impartite dal prof. rag. Girolamo Civran.

Beneficenza

Ci scrivono:

Il prete don Eugenio Bianchini in occasione del suo ingresso a Parroco nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore che avverrà domani, ha versato a quel comitato che è incaricato per altre opere di beneficenza la somma di lire 200 affinchè vengano distribuite ai poveri della Parrocchia.

Meglio di così non poteva incominciare la nuova sua missione.

Letteratura da cartello.

Spettacolo compassionevole invero è oggimai quello che presenta la letteratura così detta *da cartello* che formano gli affissi d'ogni genere che si appiccicano alle porte di cento botteghe, alle cantonate delle vie per notizia del pubblico, e quella miriade d'annunzi che formano la rubrica degli *avvisi economici* nelle quarte pagine di tutti i giornali. Un dì mi venne la matta idea di farne raccolta e in men di tre mesi n'ho composto un florilegio degno d'essere letto e che, se non fosse per quella *carità del natio loco* che tutto mi comprende, verrebbemi quasi voglia di dare alle stampe perchè il pubblico ne rida e arrossisca: ma temo di far ridere pure gli amici stranieri; quindi mi trattengo. Però giacchè ho solleticato un pochino l'appetito del lettore, per non lasciarlo proprio a bocca asciutta corrò qua e là alcuni tra i fiori che primi mi capiteranno sott'occhi.

È compatibile, per esempio, che una povera maestra di un meschino villaggio di montagna scriva: *scola di bambini e bambine e uova fresche;* che un barbitonsore abbia il coraggio civile di annunziare al popolo che egli *fa la barba che pare impossibile;* che all'uscio d'un caffè si legga un cartello concepito in questi termini: *cederebbesi bigliardo con le palle;* che un oste di campagna scriva a caratteri cubitali sulla porta della sua bottega: *vendita vino, legna, olio, pane ed altri commestibili;* che infine, sul portone d'un palazzo borghese si rinvenga appiccicato il seguente terribile annunzio munito di tanta marca da bollo tagliata in croce: « *D'affitarsi casa di quatro membri civili e uno Rustico, rivolgersi alla portinaia.* »

In tutti questi avvisi, è vero, vi sono dei delitti di lesa grammatica che farebbero drizzare i capelli sulla testa a un calvo, ma pur tuttavia ci si può passar sopra trattandosi di una donnicciuola di campagna, di un barbitonsore presuntuoso, d'un caffettiere, d'un vinaio, di un portinaio ignoranti. Ma quello che *proprio* non si può perdonare sono le mille scempiaggini cromolitografate che si rinvengono ad ogni piè sospinto negli uffici pubblici e privati, nelle vetrine di certi negozi di lusso dove parrebbe che il buon senso e la lingua dovessero starvi non tanto a disagio. M'è toccato per esempio di scorgere tempo addietro il seguente cartellino davanti ad una vetrina di chincagliere: *assortimento guanti per donne e per uomini col bottone,* e quest'altro: *pellicce per signora di castoro,* e quest'altro ancora: *macchine da cucire,* con due *c*.

Tralascio di discorrere delle mille *gemme* che fanno belle le mostre delle botteghe delle nostre città, come sarebbero: *bigiotteria, confezione, lingeria, réclam, flacone,* e tanti altri pessimi e logori francesismi che piombati, non si sa come, d'oltr'alpe invasero in men che si dica il bel paese, penetrando nei negozi di moda, nelle agenzie d'ogni genere, negli uffizi pubblici e privati e in breve tempo comparendo egualmente nella lingua parlata, in attesa d'entrare, alla prima occasione, nei vocabolari.

In tale maniera ci vennero in casa: *piazza* (per posto), *rimpiazzare, sortire, frisore, constatare, arrangiare, dok, square check, coupon* (donde il simpaticissimo ridotto italiano *cupone*), *meeting,* i recenti *deragliare, imballaggio* e cent'altre parole straniere che io tralascio d'enumerare per non correre il rischio di non finir più, o di cader in deliquio alla stessa guisa del notissimo prof. Padalocchi.

Prima però di tirarne la conclusione voglio ancora accennare a quegl'immensi cartelloni teatrali, detti non a torto lenzuoli, che giornalmente s'attaccano alle cantonate delle strade per il pubblico. Di questi ne noto due soli che bastano per dare una idea di che razza di traduttori (meglio *traditori*) abbondi Italia nostra.

La belle Hélène, per esempio, si presentò la prima volta tradotta in: *La bella Elena* e *Orphée aux Enfers,* in *Orfeo all'Inferno!* Si può dare di peggio? All'inferno voi traditori della lingua che non sapete bocciçata d'italiano! non solo il buon senso se pur ve ne resta ancora un po' in zucca, ma l'orecchio teso dovrebbe suggerirvi che queste non son maniere di dire nostre, ma che dirassi invece: *Elena la bella* e *Orfeo nell'Inferno.* Se tale è il titolo figurarsi il libretto! Come si potrà, domando io, dettare una critica sana se l'opera ci viene così malamente prestata da questi giudei del dolce idioma?

Per me, sarò pessimista, ma ho sempre tenuto per vero il detto: *traduttori, traditori.* Non v'ha, ella, una legge che s'apponga a questa fetida invadente cancrena?

Non lo so, ma parmi aver udito parlare di certa legge la quale stabiliva che: « I comuni avranno facoltà d'imporre una tassa sopra le insegne e qualsiasi forma d'avviso o indirizzo relativi all'esercizio di professioni industrie e commerci. La tassa potrà essere del doppio per le insegne scritte in lingua straniera ». (Benissimo).

Poichè dunque, anche i cartelli son diventati materia tassabile, tiriamone un vantaggio in pro' della lingua. In altri tempi fu proposto, e pare sia cosa conducente allo scopo, che ciascun municipio stabilisse un consiglio di revisione, sul tipo delle commissioni d'ornato, il quale desse un'occhiata ai cartelli, indirizzi, avvisi d'ogni genere che ivi pervengono per l'autorizzazione a pubblicarli.

Rammentiamoci le parole del prof. Padalocchi, quel caro pedante: « Io credo che il combattere in difesa della purità della nostra favella, sia il primo dovere civile di ogni onest'uomo, e stimo che l'adoperarsi a ricacciare di là dell'Alpi una parola barbara, sia opera altrettanto meritoria, più meritoria anzi, che il respingere con l'archibugio alla mano un soldato invasore. »

Avete capito? *Launo Stember.*

Requisiti necessari per essere elettori.

Per diventare elettori politici ed amministrativi occorre provare:

1.° D'aver compiuto o di compiere 21 anni entro il 15 maggio dell'anno venturo;

2.° D'aver fatto la seconda elementare prima dell'88, o di aver superato l'esame della terza attuale, e quindi presentare il certificato scolastico;

Oppure presentare il certificato di aver superato l'esame dinanzi al pretore (i pretori sono obbligati a concedere una sessione d'esame dietro domanda degli interessati);

Oppure presentare il congedo in cui si provi che il richiedente ha prestato due anni di servizio militare ininterrotto, colla semplice dichiarazione di saper leggere e scrivere se il congedo è stato rilasciato prima del 1894, o coll'attestazione del colonnello se il congedo è stato rilasciato dopo.

In mancanza di questi titoli, scrivendo la domanda dinanzi al notaio (*si pagano soli 50 cent.*) può essere elettore amministrativo chi paga delle tasse comunali per lire 5 o anche un solo centesimo di Ricchezza Mobile, di tassa per terreni e fabbricati, ed elettore politico ed amministrativo chi paga 19,80 delle imposte suddette erariali e provinciali.

Si può essere elettori anche per l'affitto che si paga, badando però che si deve pagare una somma che cresce col crescere della popolazione del comune e determinata per l'elettorato amministrativo dall'art. 21 della legge comunale e provinciale, e per l'elettorato politico dall'art. 3 della legge elettorale politica.

A questi titoli aggiungere la domanda scritta dal richiedente e presentarla all'ufficio comunale nel tempo utile per le iscrizioni dal *15 al 31 dicembre.*

Un appello agli operai.

Sotto questo titolo abbiamo ricevuto anche noi una circolare del Comitato per la educazione fisica che propugna gli esercizi ginnici per li operai.

Avevamo intenzione di dire qualcosa su questo appello, ma in quel mentre ricevemmo una letterina di un operaio che pubblichiamo:

« Stranissima pretesa trovo in un appello agli operai pubblicato quest'oggi dai giornali cittadini! — Si vuole che i nostri operai si prestino ai giuochi od esercizi ginnici come si fa in Germania ed in Inghilterra, ove il lavoro non dura più di di otto o nove ore al giorno ed ove l'operaio guadagna quasi il doppio, od anche più, di un lavoratore italiano!

« Pare impossibile, ma è pur vero: noi italiani cerchiamo di imitare in tutto le grandi nazioni civilizzate, in tutto ciò che non riguarda la questione economica: base principale ed anzi fondamentale delle moderne istituzioni.

« Se noi pensassimo, una buona volta, a far sì che si sanzionassero delle leggi a favore degli operai e che si cercasse anzitutto di limitare l'orario di lavoro e di stabilire un minimo di stipendio, allora sì che in men di quello che si crede si vedrebbero popolati i campi dei giuochi e degli esercizi ginnici anche dagli operai.

« Ma senza di ciò, cari signori, l'operaio, che da mattina a sera deve lavorare ed è preoccupato continuamente per l'esistenza propria e della famiglia, ha altro da pensare e seriamente e gli manca affatto il *morbino* dei giuochi e di simili innovazioni che si predicano ben volentieri a pancia piena. *Demetrio Canal* ».

Teatro Nazionale.

Dalle 9 ant. alle 10 pom. tutti i giorni si ha in questo teatro un panorama internazionale; ogni sabato nuova esposizione.

Teatro Minerva.

La compagnia Benini continua ad essere applauditissima.

Non mancano che tre sole delle recite: questa sera si rappresenterà la commedia brillantissima di papà Goldoni: *Sior Todero brontolon* e la commedia in un atto di Carafa d'Andria: *Quindese minuti.*

Lunedì ultima recita colla interessante novità di Libero Pilotto: *La famegia d'un canonico.*

A Santa Margherita.

Domani ultima festa campestre d'autunno a Santa Margherita con ballo, corsa nei sacchi, illuminazione, fuochi d'artificio, ecc.

Vi saranno treni speciali con biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti.

PAOLO SCROSOPPI

È morto a 46 anni, dopo una vita laboriosissima e dedicata tutta ad una famiglia numerosa, il cappellaio **Paolo Scrosoppi.**

Come fu figlio, marito e padre affettuoso, questo operaio, provato alla sventura, non mancò mai ai doveri dell'amicizia ed all'amore della patria e delle sue condizioni politico economiche che avrebbe desiderato ben diverse.

Fu parecchie volte Consigliere della Società generale operaia e dappertutto portava sempre la parola ispirata al miglioramento della classe lavoratrice.

Epperciò solenni riuscirono questa mattina i suoi funerali, ai quali dissero nobili e commoventi parole il presidente della Società operaia sig. Leonardo Rizzani ed il pittore Vincenzo Mattioni: prove queste del largo compianto che suscitò la immatura fine del povero **Paolo Scrosoppi.** *v.l.*

CONFRONTI

In Francia il pane di prima qualità costa 35 centesimi al chilogramma e quello di seconda cent. 25.

Quello di seconda qualità poi è squisito e vale più del pane che in alcuni comuni italiani si vende per prima qualità.

Gli altri alimenti, specialmente quelli più necessari alla vita delle famiglie, costano meno che da noi. Per esempio la pasta di Napoli, squisita, che da noi costa non meno di 70 centesimi al chilo in Francia si vende 60 centesimi.

L'Olio di Marsiglia	80 cent.	in Italia	1.50
il Petrolio	30	»	0.70
il Riso	35	»	0.65
il Sale	20	»	0.40
il Sapone	20	»	0.40

Se considerato che ivi il lavoro non manca, che vi sono operai che guadagnano da 40 a 60 franchi alla settimana, che la produzione della ricchezza è considerevole, non potete non convenire che quella repubblica offre migliori condizioni di benessere, di ricchezza e di civiltà che la nostra povera Italia.....

Non occorre dire poi che in Francia è principiata nei laboratori di verificazione e ricevimento del materiale postale, la prova della giornata di *otto ore*, e che il presidente dei ministri appiana la questione degli scioperi a favore degli operai (vedi sciopero di Creuzot).

***

In Italia invece ci sono 5 milioni di ettari di terreno incolto; e la terra italiana è gravata da un debito ipotecario di 10 miliardi.

L'Italia paga circa *1800 milioni* di tasse ogni anno, dei quali quasi *due terzi* sono a carico dei piccoli proprietari, esercenti e specialmente dei lavoratori sotto forma di imposte indirette sui generi di prima necessità.

L'Italia è gravata d'un debito di quasi *16 miliardi;* la metà delle entrate dello Stato è spesa nel pagamento degli interessi (600 milioni).

Dall'Italia emigrano ogni anno 300 mila contadini ed operai per mancanza di lavoro nella loro patria.

L'Italia ha speso *500 milioni* in dodici anni per fecondare le sabbie africane, ed in pochi giorni *4 milioni* per fare quel gran fiasco che è l'impresa cinese.

L'Italia spende *42 milioni* per l'istruzione; *16* per l'agricoltura, l'industria e il commercio; *400* all'anno per l'esercito e la marina.

In Italia sono morti negli ultimi 12 anni, *182 mila* persone di malaria; *48 mila* di pellagra....

In Italia nel solo decennio dal 1871 al 1881 scomparvero ben 40 mila proprietari di terre, 266 mila mezzadri e 161 mila fittaiuoli, mentre la classe dei braccianti, degli operai agricoli senza lavoro stabile aumentò di un milione, raggiungendo il numero considerevole di due milioni e mezzo: numero che dopo il 1881, per le condizioni economiche sempre peggiori d'Italia, andò sempre spaventosamente aumentando.

Infine il sale costa 2 centesimi allo Stato e viene fatto pagare 40; il petrolio, il cui costo è di 17 lire al quintale, paga 48 lire di dazio; il grano costa 17 lire e ne paga 7.50; il caffè costa 220 e ne paga 150; lo zucchero fino costa 87 lire e ne paga 99; lo zucchero greggio costa 28 lire e ne paga 88.

FRA I LIBRI

Cenno critico su "Romilda„ leggenda cividalese — in tre atti — drammatizzata dall'avv. Carlo Podrecca (¹).

Accarezzando il suo prediletto rilievo che il *Forumjulii* dei Romani vien indicato da P. Diacono come capitale del Veneto sotto i Longobardi, l'autore scelse a teatro la *Civitas Austriae* e sulle sue torri, davanti alle sue mura, nella roggia ducale vi fa passare Longobardi belligeri, Avari, e Slavi barbari e selvaggi, ed i vinti Romani.

Ad impersonare i primi egli mette il calmo Gisulfo, che appar da principio soltanto per rendere più lagrimevole il suo prossimo fato; i figli di lui; il cavalleresco alleato Rodigero (con lecito anacronismo detto Conte di Gorizia) e sovratutti quel tipo di protagonista, longobarda semiromanizzata, Romilda. — Il kan Bolano (che forse lasciò il nome alla nobile famiglia cividalese dei Boiani) sintetizza i suoi Avari od Unni, sanguinari scorridori. — Gli Slavi astuti son raffigurati nel gran mago Tuduno, e la loro virtù avvenire in Mizka, la schiava, che non si dimentica più. — Da ultimo i Greco-Latini sono espressi in Teodoro, artefice di Bisanzio; in Cornelio, *magister palatii*, e (con altro leggero anacronismo permesso ai poeti) nel patriarca di Aquileia.

Fra questi contrapposti ed il contrasto della lussuria di Romilda con l'onestà di Gaila, figlia di lei, si svolge con crescente interesse il drama molto ben condotto.

Ma è rappresentabile? — Fondandosi sul secondo atto, sul cozzo di genti tanto diverse, ci vorrebbe una scena vastissima, possibilmente aperta, onde si delineasse la maggior torre cittadina nel panorama friulano e, sopra e sotto, apparissero le masse popolari e si disponessero pittorescamente, come nei misteri medioevali.

Comunque, ispirato il dramma dal millenario del Diacono, di questo resterà quale opera d'arte.

c. g.

(¹) Il volumetto è in vendita presso l'autore, presso l'editore Fulvio e i principali librai, al prezzo di centesimi cinquanta.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 8 al 14 ottobre 1899

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 13
» morti » 2 » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Casazza agricoltore con Irene Zilli casalinga.

Matrimoni.

Antonio Zorzan cantoniere ferrov. con Matilde Bianchi operaia — Vincenzo Musicco oste con Maria Del Zotto sarta — Giacomo Tarvis facchino con Caterina Pascolino casalinga — Pietro Antonio Peressutti oste con Enrica Dolso ostessa — Luigi De Nardo falegname con Rachele Pittino sarta.

Morti a domicilio.

Marco Bulfoni fu Giuseppe d'anni 70 sarto — Augusto Della Rossa di Angelo di mesi 8 — Teresa Ciani fu Antonio d'anni 56 serva — Lucia Bigozzi-Lombardini fu Giuseppe d'anni 71 civile — Maddalena Quargnassi-Mulloni fu Francesco d'anni 66 contadina — Virginia Mio fu Bortolo d'anni 16 operaia — Teresa Marchi di Giuseppe d'anni 4 e mesi 8 — Pietro Coluta fu Pietro d'anni 54 orefice — Domenico Chiocco fu Giusto d'anni 87 agricoltore — Paolo Scrosoppi di Vincenzo d'anni 46 cappellaio.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teresa Lestuzzi-Franco fu G. B. d'anni 51 contadina — Domenico Di Biasio fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Anna Piccinato di G. B. d'anni 15 casalinga — Pietro Dell'Oste fu Antonio di anni 67 — Luigi Flebus di Paolo d'anni 15 agricoltore — Giuseppe D'Odorico fu Domenico d'anni 51 stalliere — Lucia Caporal-Fasano fu G. B. d'anni 54 serva. Totale n. 17
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 14 ottobre 1899

46 21 50 57 87

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 3 pezzi grande L. **1,50** — Piccolo cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

GRANI DA SEMINA
SELEZIONATI

Si garantiscono qualità primissime e genuine dacchè gli acquisti sono fatti sul posto di produzione ed all'epoca della mietitura.

PREZZI DI VENDITA:

Fucense (originario dal Principato di Fucino della Casa Torlonia)	a L. 34	il quintale
Cologna Veneta (Originario)	a » 35	»
Noè selezionato	a » 35	»
Rieti 1ª riproduzione (Ferrarese)	a » 35	»
Rieti Originario	a » 42	»
Rosso Val d' Olona	a » 35	»
Giapponese precoce (matura 20 giorni prima)	a » 45	»
Cavaliasca (novità 1899)	a » 50	»
Avena nera del Belgio	a » 33	»

Merce posta a Milano — Sacchi esclusi.

Questi prezzi sono per acquisti non inferiori ai 25 chilogrammi. Per pacchi ferroviari, pacchi postali e per piccole quantità, chiedere il listino speciale, che si spedisce a chiunque *gratis.*

Rivolgersi alla GAZZETTA AGRICOLA
MILANO - Via S. Vicenzino, 5 - MILANO

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell' essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto	Bacio d'Amore flac. gr.	L. 2,50
Essenza	Bacio d'Amore flac. bijou	» 0,50
Sapone	Bacio d'Amore il pezzo	» 1,25
Polvere riso	Bacio d'Amore l'astuccio	» 1,50
Scatola regalo	Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso	» 10,00

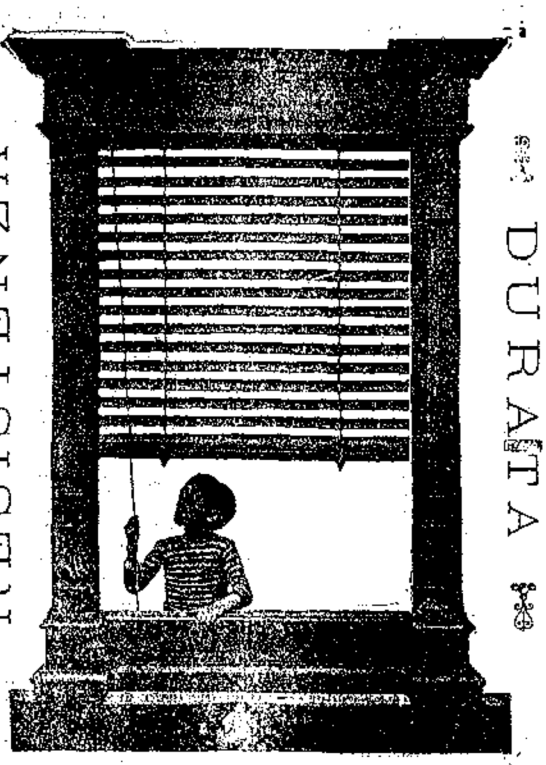
Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., *Via Torino, 12* - Milano

DE GIORGI E FIOR
UDINE
VIA DELLA POSTA N. 9

FABBRICA TENDE A GRIGLIE
in legno naturale e colorato
con **catenella metallica**

RESISTENZA



DURATA

Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura.
Lavoro inappuntabile — Prezzi modicissimi.

SEMINE AUTUNNALI



FRUMENTO FUCENSE
Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbia, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34.— Sacco nuovo L. 1 | 10 Chili L. 4.— Sacchetto nuovo Cent. 30 | Un Chilo Cent. 45.

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50 | Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

	per 100 Chili
Frumento Noè	L. 35
Fumento di Cologna selezionato	„ 35
Frumento rosso Varesotto	„ 35
Frumento Turgido Ibrido	„ 60
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	„ 45
Frumento Rieti Originario	„ 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	„ 35
Segale nostrana	„ 30
Orzo nero *(Novità)*	„ 45
Avena nera invernenga	„ 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	„ 35
Trifoglio incarnato	„ 85
Veccia Vellutata	„ 30

......L'esito del **Fucense** fu soddisfacentissimo per la sceltezza e quantità del grano ottenuto. *Presidente Comizio Agrario* di Pavia.
......Del **Frumento Fucense** fummo soddisfatti pel copioso cestimento. *Sindacato Agricolo* di Torino.
......Il **Fucense** riportò la palma sul Cologna, sul Rieti, su tutte le altre qualità. *Dott. G. Repetti* di Romagnese.
......Il **Fucense** sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. *M. Barbaresi* di Falconara Marittima.
......Il **Fucense** risulta ottimo pei riguardi della grande resistenza all'allettamento. *Sindacato Agricolo* di Padova.
......Affatto esente da malattie. *Dott. Sernagiotto* di Reggio-Emilia.
......Il **Fucense** è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine. *F. Brascio* di Mesagne.
......Del **Fucense** in terreno sterilissimo fui soddisfacentissimo. *A. Lazzeri* di Tresana.

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

AMARO GLORIA
PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all' acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

AMARO D'UDINE
Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano — **UDINE** — Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione** e **Roma.**

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.



AVVISO INTERESSANTE
Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d' Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.